

L'Italia del malaffare



IN ITALIA

Perquisiti gli uffici, sequestrati documenti e fatture
Sono sette le aziende fornitrici sotto indagine
Si sospettano brogli anche per alcune gare d'appalto
I primi arresti potrebbero scattare già nei prossimi giorni

I «terreni d'oro» di Firenze
Altri 5 avvisi di garanzia
Si dimette assessore prima per Morales è tutto ok

Tangenti anche alla Marina militare?

Lo stato maggiore avrebbe pagato merci mai consegnate

Tangenti allo stato maggiore della Marina militare: è il sospetto che esce dall'inchiesta partita da una settimana a Roma sull'ufficio che gestisce gli appalti per le forniture amministrative dello stato maggiore, che potrebbero essere stati truccati. Le ditte coinvolte sarebbero sette. Sequestrato materiale nell'ufficio della Marina. Il magistrato De Siero: «C'è stata una denuncia che ha già trovato conferme».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Tangenti al commissariato dello stato maggiore della Marina militare? In un'inchiesta aperta da una settimana, la squadra mobile romana e il sostituto procuratore Federico De Siero stanno indagando sull'ufficio che gestisce le forniture amministrative e su sette ditte. Sono già state sentite varie persone, ma il riserbo sulle indagini è totale. Sequestrati venerdì documenti e fatture nel commissariato, vicino a piazza Bainsizza. Perquisite case e uffici tra venerdì e sabato.

Il tutto è partito da una denuncia definita dagli inquirenti «abbastanza dettagliata». E che potrebbe provenire da una persona rimasta esclusa dal giro d'affari miliardario. Sembrerebbe poi che gli inquirenti abbiano già una lista di persone nel mirino. I primi arresti potrebbero scattare la prossima settimana. Nel pomeriggio di ieri, un comunicato della Marina militare: «L'indagine - si

precisa - riguarda talune ditte fornitrici di materiale d'ufficio. Il magistrato ha sequestrato i relativi atti per i necessari riscontri. Da parte della Marina sono state date la massima collaborazione e disponibilità». «Speriamo in buoni risultati. Le indagini sono tutte in corso. La denuncia ha già trovato qualche conferma, ma è ancora tutto allo stato magmatico». Non una parola di più è uscita ieri dalla bocca del magistrato De Siero, che per l'inchiesta ha rinunciato alle ferie e che era al lavoro in questura. Alla domanda su ipotesi di coinvolgimenti politici, De Siero ha scrollato le spalle, lasciando i giornalisti. Ieri all'una non erano ancora rientrate le squadre incaricate delle perquisizioni della mattinata, quando il magistrato è arrivato per fare il punto del lavoro dell'intera settimana con il dirigente della squadra

mobile Nicola Cavaliere. Tante persone sono già state ascoltate in qualità di testimoni. Tra questi sembrerebbe ci fossero anche degli ufficiali. La prima cosa su cui si è indagato sono delle fatture definite «non del tutto regolari». Ovvero ci potrebbero essere state merci, tra cui fotocopiatrici, cancelleria, computer e simili, che sulla carta risultano ordinate, pagate, fatturate, persino scaltate dalla dichiarazione dei redditi, ma che non sarebbero mai apparse negli uffici dello stato maggiore. E le ditte, non fornendo il materiale ma scaricandolo dalle tasse, si sarebbero così procurate un guadagno doppio. C'è poi l'ipotesi di gare d'appalto «truccate». Al «commissariato» si usa il sistema delle gare a licitazione privata, per spese entro un limite di cento milioni per ogni gara. Il metodo evita le lungaggini dei bandi: l'ufficio fa un'indagine di

mercato tra le ditte fornitrici del materiale che serve, poi ne contatta alcune, che devono mandare la loro offerta in lettera chiusa e segreta. Le ditte su cui si indaga, con sedi sia a Roma sia nel resto d'Italia, potrebbero essersi invece accordate tra loro per suddividersi i vari appalti, andando alle

aste con dei prezzi già concordati. E il meccanismo prevede ovviamente una tangente per chi gestisce le gare. I reati ipotizzabili dunque sono parecchi: falso, truffa aggravata ai danni dello Stato, concussione, corruzione, evasione fiscale e altre illegalità fiscali. E resterà poi da vedere se quelle ditte forniscono anche altri enti pubblici.

Difficile, in ogni caso, non ipotizzare un coinvolgimento attivo del personale del commissariato dello stato maggiore della Marina. Si tratta in parte di ufficiali formati alla scuola di amministrazione militare in parte di civili.

FIRENZE Ancora cinque avvisi di garanzia per i «terreni d'oro» del piano casa di Firenze. Due a persone già inquisite: l'ex vicesindaco di Gianni Conti e l'imprenditore Roccollo Bartolomei. Gli altri tre a Ilaria Mecocci, moglie di Gianni Conti e proprietaria con il marito del 25% della fiduciaria che controlla le ditte interessate a costruire sui terreni d'oro. E poi Roberto Bartolomei e Riccardo Fusi. Nei nuovi avvisi si ipotizza l'atto di concorso in abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio, i magistrati indagano sull'acquisto e la rivendita di terreni il cui prezzo è salito alle stelle quando è stato varato il piano casa che prevede 400 alloggi. Si sospetta che sulla speculazione edilizia si sia inserito un giro di tangenti. E, con i nuovi avvisi di garanzia, che qualcuno, all'interno del palazzo comunale, abbia

fatto filtrare notizie segrete (quali erano, per esempio, i terreni su cui si sarebbe costruito) per favorire i profitti economici. Dopo le dimissioni di Conti, anche l'assessore repubblicano al Personale, Sandro Barcacci, ha chiesto di essere sostituito. «In questa situazione» ha scritto al sindaco «non è più possibile avere la necessaria tranquillità per porre centinaia di firme al giorno». Il capogruppo del Pri, Antonio Marotti, ha dichiarato illegittimo il Peep. Il senatore dell'edera Giovanni Ferrara ha chiesto le dimissioni di Morales. Ma nel Pri c'è chi vuol restare al governo. Pds e Pli chiedono una verifica immediata in seno alla maggioranza. Il Pds ha proposto una giunta di cambiamento, da costituire «scandando» anche nella società civile e trovando assessori esterni. Ma Morales continua ad assicurare che va tutto bene.

Nel 4° anniversario della morte della signora
ELIDE FELISATI
 In SIVIERO
 La ricordano il marito Gino con i figli Nadia, Liliana, Renzo, Sergio e Mara che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
 Adna, 21 giugno 1992

È trascorso un anno dalla scomparsa di
GIUSEPPE MORRA
 La figlia Fiorella lo ricorda con amore e sottoscrive per l'Unità.
 Roma, 21 giugno 1992

Mano con immutato amore ricorda il compagno di una vita
GIUSEPPE MORRA
 e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
 Roma, 21 giugno 1992

A un anno dalla morte del compagno
GIUSEPPE MORRA
 la Sezione del Pds Testaccio - San Saba ne ricorda la figura di prestigioso dirigente sindacale e militante comunista.
 Roma, 21 giugno 1992

Nel 4° anniversario della morte del compagno
BRUNO MARIOTTI
 la moglie, nel ricordo a coloro che lo stimarono, sottoscrive per l'Unità.
 Empoli (FI), 21 giugno 1992

Il giorno 15 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari
TOGNON cav. ANTONIO
 Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie Rita, il figlio Ivano, la nuora Maria, i nipoti Daniele e Tommaso ed i parenti tutti. Si ringraziano sentitamente il prof. Calurri e la sua equipe, il prof. Broglio, il dott. Madalosso e tutto il personale paramedico ed infermieristico del Cio di Padova e Verona per le cure prestate con gentilezza e professionalità. Un grazie particolare alla Federazione dei Pds di Padova ed ai Amm. Regionali.
 Padova, 21 giugno 1992

I compagni e le compagne della Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra Ferroviari e Lavoranti del Trasporto in occasione del secondo anniversario della scomparsa del caro
BRUNO BARRICLI
 nel ricordarlo sempre con affetto, sottoscrivono per l'Unità.
 Milano, 21 giugno 1992

I compagni della sezione «Mandel» del Pds, addolorati dall'improvvisa scomparsa di
FRANCESCO COSTARELLA
 partecipano al lutto della famiglia.
 Milano, 21 giugno 1992

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna
LUNA AGROFOGLIO
 il marito, i figli, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella e il fratello la ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
 Celle Ligure, 21 giugno 1992

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO DE MARCHI
 la famiglia lo ricorda sempre con tanto affetto e rimpianto a compagni e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
 Prato (Ge), 21 giugno 1992

La Federazione Milanese del Pds è fratelamente vicina a Cesare Bondiotti partecipando al grande dolore per la prematura scomparsa della sua cara compagna
SANTINA
 Milano, 21 giugno 1992

Sarà interrogato mediatore Usa, Basilico smentisce la «confessione»

Le mazzette per le navi all'Irak viaggiavano tra Roma e New York

ROMA. Si spostano negli Usa le indagini sulle 11 navi da guerra costruite dalla Fincantieri per essere vendute all'Irak e poi bloccate dall'embargo durante la guerra del Golfo. Il sostituto procuratore della repubblica di Genova, Massimo Tettini, dovrebbe partire al più presto un avvocato di New York, di cui al momento non si conosce il nome, che avrebbe gestito una parte dei 13 miliardi di tangente finiti su un conto bancario svizzero intestato a Rocco Basilico, democristiano, ex presidente della Fincantieri.

Il legale americano dovrebbe essere interrogato per rogatoria negli Usa, a meno che non si presenti spontaneamente a Genova. Per l'accusa altri personaggi politici sono coinvolti nella vicenda.

Ieri Rocco Basilico, ex presidente della Fincantieri, ha smentito di aver mai confessato responsabilità proprie e ha affermato di «non avere mai intascato tangenti». Nel novembre scorso Basilico aveva ricevuto un'informazione di garanzia per corruzione. E, se-

condo indiscrezioni apparse sulla stampa, l'ex presidente avrebbe ammesso d'aver gestito il conto svizzero sul quale era finita una quota in nero, 13 miliardi, della supermediazione di 135 miliardi pagata a due stranieri, un siriano e un iracheno. L'indagato avrebbe detto di essere stato autorizzato dal mediatore siriano della compravendita a prendere qualche cosa per sé. Esattamente cinque milioni e mezzo di dollari, di cui circa mezzo milione sarebbe stato versato

all'Irak, la banca del Vaticano. Gli altri cinque milioni e mezzo di dollari sarebbero andati a Giovanni Moroni, ex parlamentare europeo, già vicesegretario del Pds, deceduto due mesi fa dopo essere stato colpito da emiparesi. Moroni nel novembre scorso era stato raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione proprio sulla vicenda dei contratti di fornitura al governo iracheno. Il legale americano, che dovrà essere interrogato, avrebbe gestito una parte dei soldi destinati a

Moroni. Basilico continua a negare di aver avuto contatti con l'esponente del Pds: «Mai visto e conosciuto» ha dichiarato ieri alle agenzie di stampa. E respinge categoricamente qualsiasi tipo di correlazione con l'inchiesta Bnl-Atlantia.

La vicenda ha inizio il 17 dicembre del 1980 quando Irak e Italia firmarono un accordo per la vendita a Saddam Hussein di quattro fregate, sei corvette e una nave logistica d'appoggio per un totale di 2.485 miliardi di lire. Qualche giorno dopo scoppiò il conflitto fra Iran e Irak ma la vendita non venne bloccata. Circa due anni dopo fu concessa l'autorizzazione, firmata dall'allora presidente del Consiglio Francesco Cossiga, per il pagamento di una intermediazione di 135 miliardi: i mediatori erano il siriano Michel Mereheh Al Talai e l'iracheno Nadmir Shakir Auchi. La Banca Commerciale e la Bnl iniziarono i pagamenti. Una prima inchiesta accertò che il ministro del Commercio

Inchiesta sulla Usl di Castellammare di Stabia

Corrado prima denunciò poi tacque per due anni

Sono cominciati gli interrogatori dei nove arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla Usl di Castellammare di Stabia. Nel giro di tangenti, dicono i giudici, era coinvolto anche Sebastiano Corrado. Il mistero delle denunce sulle carenze della Usl rimaste senza seguito. Solo l'omicidio di Corrado ha dato impulso alle indagini ed è stato disposto il sequestro degli incartamenti presso la struttura sanitaria.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Sono cominciati ieri mattina e sono finiti in serata presso il carcere di Secoridigliano gli interrogatori di alcune delle persone coinvolte nell'inchiesta sulla Usl di Castellammare. I dipendenti dell'Usl stabiense dovrebbero aver fornito ragguagli su chi ha dato loro le «mazzette», anche perché nell'inchiesta, per ora, sono finiti in galera solo i corrotti, ma non i corruttori. In carcere non ci sono i titolari delle imprese che, secondo i giudici, avrebbero usufruito dei favori del gruppo di cui avrebbe fatto parte anche Sebastiano Corrado.

Castellammare c'è sconcorso per la vicenda, ma la segreteria comprensoriale della Cgil, Cisl e Uil invita il movimento giovanile che si è creato a non disperdersi e a trarre da queste vicende un'ulteriore forza per andare avanti. Il documento sindacale unitario pone alcune perplessità sull'inchiesta e invita, per questo - dopo aver ricordato le numerose denunce sullo sciacalo della Usl - invita le autorità a fare immediata chiarezza sulla vicenda, intervenendo a «tutti i livelli».

Resto il dubbio: perché non si è fatto mai nulla sulle denunce di Corrado? Ecco un primo elenco di queste segnalazioni e denunce tratte dai giornali: 2 febbraio dell'86: «Sperpero di miliardi: reparti chiusi e impianti bloccati»; 3 giugno 86: promossa l'aiuto medico, è la moglie dell'assessore De Rosa (assessore regionale finito sotto processo per una questione di tangenti ndr); 27 maggio 1986: Corrado minacciato da alcuni individui che gli dissero di «volere più bene ai suoi figli»; 3 gennaio 87: «Pesti fomici al doppio del valore»; 16 gennaio 87: «Da mesi si attende la nomina del nuovo direttore dell'ospedale, 13 anni per costituire la nuova ala, da due anni non apre»; 7 novembre 87: «Sperpero di oltre un miliardo in un anno di attività. Questi articoli e queste denunce i magistrati li hanno mai letti? Ed hanno mai indagato?»

che «sono emersi elementi» di un «probabile» coinvolgimento di Corrado nel «sistema generalizzato», mentre i giudici lo hanno condannato con una sentenza inappellabile (visto che non potrà mai difendersi in un processo) affermando che non esistono dubbi. «In realtà si scopre oggi che nonostante le denunce (sette quelle firmate da Corrado tra l'86 e l'87) presentate in questi anni dal Pds e dalla Cgil, Cisl e Uil, sulla Usl di Castellammare di Stabia non era stato fatto alcun serio accertamento. Dopo l'omicidio, invece, è cominciata una attività frenetica: sigilli dappertutto, incartamenti portati in commissariato (ma l'ultimo fascicolo è stato sequestrato ieri, dopo gli arresti). Proprio da alcune intercettazioni telefoniche sarebbe risultato il nome di Corrado come uno coinvolto nel giro. Secondo altri, invece, il suo coinvolgimento sarebbe provato da alcune «carte». Nessuno spiega, però gli anni dello scandalo in questa Usl, emblema della «malasanità» a Napoli.

C'è un altro particolare inquietante: Corrado era estremamente attivo nelle denunce fino a quattro anni fa. Poi smise, all'improvviso, per due anni. Altrettanto all'improvviso, dopo 24 mesi di silenzio, riprese a denunciare (collaborando anche con i carabinieri) il malaffare nella Usl. Cos'è accaduto? Ci sono solo ipotesi: il figlio di Sebastiano Corrado, Nicola, in quel periodo ha co-

Mongini, uscendo dal carcere, ammette: «È crollato un sistema»

Radice Fossati: «Sono caduto in una trappola ordita nella Dc»

«Hanno avuto il coraggio di chiedermi una tangente anche un mese fa». Lo ha detto Carlo Radice Fossati, il consigliere comunale dc con la fama di moralizzatore che aveva già ammesso di aver pagato un'altra mazzetta di 1 miliardo. Roberto Mongini, della direzione nazionale dc, da ieri agli arresti domiciliari: «È crollato un sistema. Ma io resto democristiano. almeno come idea. Un'altra cosa è far politica...».



MILANO. «Non ho scheletri nell'armadio. Se ne avessi avuto, qualcuno li avrebbe già tirati fuori. Però quella per Uboldo non è l'unica tangente che mi è stata chiesta: hanno avuto il coraggio di battere cassa ancora un mese fa». Un'altra ammissione di Carlo Radice Fossati, il consigliere comunale della Dc milanese che si era recato addosso l'abito del grande moralizzatore della politica. Abito divenutogli un po' stretto da quando, 8 giorni fa, ha ammesso di aver pagato una tangente di un miliardo per trasformare una cava di Uboldo (Varese) in discarica.

In un'intervista che sarà pubblicata su Panorama si autodifende e rilancia: sostiene di aver avuto richieste di bustarelle ancora un mese fa. Quando l'inchiesta che a Milano ha portato finora in cella 51 persone era in pieno svolgimento. Radice Fossati non ne vuol sapere di spiegare da chi sia venuta la richiesta e a proposito di quale affare: «Di guai ne ho già abbastanza». È la tangente che ha pagato prima? Una trappola ordita «da chi ha preso i soldi e mi pare che non ci siano dubbi» che, si tratti del mio partito? «Io - aggiunge - ci sono caduto come un fesso. Ora l'opinione pubblica è scosciata, lo so e me ne rammarico». Ieri un altro democristiano eccellente, Roberto Mongini, ha offerto un quadretto non proprio idilliaco del suo partito e dell'intero sistema politico. Accusato di concussione, l'ex vicepresidente della Sea (servizi aeroportuali), e membro della direzione nazionale scudocrociata, si è intrattenuto con i cronisti all'uscita dal carcere di San Vittore, dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari (e dopo 12 ore di interrogatori in 3 giorni). Elegante, spillina d'oro a forma di biplano, in mano un sacco grigio dell'immmondizia usato come contenitore di oggetti personali. Arrabbiato con i magistrati? «Fanno il loro mestiere, niente da dire. Invece i politici hanno fatto il loro, in modo sbagliato. Mi sembra che questo sistema sia un attimo fuori gioco...». Malpensa 2000 (progetto gestito dalla Sea, ndr) ha fatto arricchire molto? «No. Per carità...». Si sente ancora un militante dc? «Un'idea è un'idea...». La politica, far politica, un'altra cosa. Questa classe politica, questo sistema, mi sembrano finiti. È un sistema che è crollato e ne sono crollati anche i protagonisti, ai vari livelli. Ma resta dc... Io sono un democristiano. Lo sono ancora, ci mancherebbe. Non ho mica capito... Non vedo perché dovri cambiare idea. Però non posso partecipare, come soggetto politico... Mi sembrerebbe improprio. E la galera? Com'è? «Un'esperienza di vita, che lascia molto. In un certo senso si capisce com'è la vita. Forse

avesse nella «Mm Spa» alcuna carica. A quanto pare, faceva l'intermediario: passava il frutto delle tangenti da alcune persone ad altre, forse anche a parlamentari... La Regione Lombardia ha incaricato l'avvocato Jacopo Pensa di adoperarsi per recuperare nelle banche svizzere i soldi di provenienza illecita e costituire così un «fondo di risarcimento». Il legale è lo stesso che già rappresenta in questa vicenda giudiziaria anche il Comune di Milano. A Monza, dove la magistratura locale sta svolgendo un'altra inchiesta antigangente, si è costituito nella tarda serata dell'altro ieri l'architetto Gianfranco Tremolada. Era l'unica delle 6 persone sotto inchiesta che mancava all'appello. Gli amministratori pubblici arrestati, compreso il vicesegretario regionale della Dc Francesco Rivolta, sono stati interrogati in carcere.

noel politici non eravamo abituati a capirlo». Va bene. Ma gli imprenditori dovevano pagare? «Chiedetelo a loro». Cosa pensa di Giovanni Manzi, presidente della Sea, Psi, ndr), che è scappato? «Alzata di spalle da parte di Mongini. Meglio per lui? Sorrido: «Non lo so, non lo so...».

VIDAS assiste i malati di cancro che vivono in uno Stato di abbandono.

Un anno in Italia che...
 Vidas...
 Volontari Italiani...
 Sufferenti